

Nuove linee guida dell'Authority: chi gestisce blog e gruppi sui social network deve spiegare agli utenti i rischi a cui si espongono se intervengono con nome e cognome

Il Garante contro i siti medici: "Violano la nostra privacy"

MICHELE BOCCI

ROMA — Nella sterminata piazza virtuale della rete, tra miliardi di dati pubblici ce ne sono alcuni, particolarmente sensibili, che circolano spesso all'insaputa di chi li ha messi online. Quelli sanitari. Tumori, diabete, malattie rare, sclerosi multipla: su blog, forum, social network dedicati alla medicina o generalisti come facebook i malati e i loro parenti discutono dei propri problemi, spesso con nome e cognome. Molti di loro non sanno che quelle informazioni possono finire sui motori di ricerca e diventare accessibili a tutti. In particolare a chi ha scopi commerciali, come produttori di farmaci o compagnie di assicurazione, ma anche colleghi di lavoro e conoscenti a cui non si vorrebbe far sapere la propria malattia.

Per mettere in guardia le persone che raccontano la loro malattia in rete e richiamare alle proprie responsabilità chi gestisce i siti, il Garante della privacy a fine gennaio ha approvato delle linee guida che a giorni saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Il testo impone a coloro che aprono i blog o moderano le di-

scussioni di rendere noto a tutti gli utenti che rischiano di finire sui motori di ricerca con il proprio nome abbinato a una malattia o possono comunque essere individuati direttamente sul sito dove intervengono.

«Le persone devono capire che confrontarsi sulla propria patologia con gli altri su internet non è come discuterne nella sala di aspetto del medico — spiega il Garante, Francesco Pizzetti — Quello che dicono diventa di pubblico dominio. Noi riteniamo fondamentale rispettare la libertà della rete e il bisogno che molti hanno di scambiarsi informazioni sui problemi di salute utilizzando blog e social network. Non vogliamo impedire l'uso di questi strumenti, ma visto che queste forme di comunicazione diffondono esperienze il cui contenuto può sfuggire dal controllo di chi lo ha messo in rete, abbiamo deciso di chiedere a chi gestisce i siti di prospettare le conseguenze agli utenti».

Sulla homepage dei siti dovrà apparire - come la definisce il garante - una "avvertenza di rischio" sui pericoli della diffusione dei dati sensibili. Gli utenti dovranno dare la "presa visione".

Le linee guida riguardano sia gli amministratori che registrano i dati dei pazienti, e per questo devono già rispettare le norme sulla privacy (e conservare le informazioni senza diffonderle), sia quelli che fanno intervenire chiunque senza un filtro iniziale. «Invitiamo le persone ad essere consapevoli dello strumento che utilizzano — dice Pizzetti — Abbiamo avuto varie segnalazioni di cittadini i quali hanno scoperto che i loro problemi di salute erano diventati di dominio pubblico. Vorrebbero cancellare tutti i dati ma è molto difficile. Sullo sfondo c'è il rischio che qualcuno prenda le informazioni. Non solo la casa farmaceutica o lo studio medico ma anche l'assicuratore, che magari deve stipulare una polizza sulla vita per quella persona. Penso anche al capo ufficio o al collega, il vicino di scrivania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le informazioni finiscono sui motori di ricerca e sono accessibili a chi ha scopi commerciali

I punti



IL DOCUMENTO

Il Garante impone ai gestori di siti e blog di rendere noto agli utenti il fatto che i loro dati sono indicizzati dai motori di ricerca

I SITI

Sulla homepage dovrà apparire una "avvertenza di rischio" sulla diffusione dei dati sensibili. Gli utenti dovranno dare "la presa visione"

I SOCIAL NETWORK

La normativa mira a mettere in guardia anche gli utenti che condividono esperienze sulle patologie sui social network



Francesco Pizzetti

